Anno XIX — Martedì 21 Aprile 1885 — N. 94

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 19 aprile.

Poche parole del *reduce*. Qui si quistiona, se siamo in crisi ministeriale si o no, giacchè ci sono anche degli amici del Ministero che lo affermano, mentre alcuni officiosi lo negano. Il Coppino, vedendo che gli studenti sono tornati a sani consigli, vorrebbe si pubblicasse tosto il risultato dell'inchiesta, la quale colpirebbe, pare, il Casalis; ma il De Pretis vuole attendere anche i risultati della inchiesta giudiziaria per non pregiudicarla. Siamo alle solite di fare le cose a mezzo. Si discusse a lungo nel Ministero, e non pare che si sia nemmeno venuti ad una risoluzione definitiva. Qualcheduno crede, che l'on. Ercole, agente particolare del De Pretis, abbia avuto per motivo del suo viaggio improvvisato per Torino di andar a persuadere il Casalis di cavarlo d'imbarazzo col rinunziare spontaneo il suo posto, come anche si cerca di far credere al pubblico ch'egli rinunzi.

Una crisi adesso tornerebbe pericolosa per il Ministero De Pretis, mentre sono molti tra i suoi sostenitori, che non si mostrano contenti nemmeno del Mancini, che parlando troppo compromette il governo e pensa poi troppo alla famiglia ed è per il Pietriboni ancora più suocero che il Grevy per il Wilson.

Da ultimo il De Pretis con alcuni suoi amici, tra i quali vi sono anche degli aspiranti a qualche portafoglio, si dichiarava stanco per l'età ed i suoi incommodi, per cui, mantenendo la presidenza del Ministero, volontieri rinunzierebbe, disse, il portafoglio dell'interno a qualche altro. Io non vi dico nulla, perchè non so più a che cosa abbia da credere, se a quello che si dice, od al contrario, od a qualcosa almeno di molto diverso; ma metto assieme questa voce coll'altra di qualche piccolo incommodo del De Pretis e con quella che viene fuori ora, che il Nicotera, malcontento della pentarchia, che perde sempre più fautori, rinunzi al *Bersagliere*. Ciò potrebbe essere, tanto perchè il mantenere quel giornale costa, ed il Nicotera non ne piglia tanti come l'on. Crispi, e massime dopo la comparsa della *Tribuna* quel foglio ha difficile l'esistenza, quanto anche perchè il Nicotera pensi a battere un'altra via. Siccome tutto è possibile, così occorreva di notare anche questi fatti.

Il Re andrà presto, almeno se non nasce qualche ostacolo dalla situazione politica, a Napoli. In quella città, dove sta per arrivare l'acqua del Serino, ora che possono *sventrarsi* coi milioni dei contribuenti di tutta Italia, vogliono spendere una bella somma per fare delle feste, malgrado che il Re abbia cercato di persuaderli a spendere meglio i loro denari. Ma le feste in Italia sono una malattia da cui è difficile guarire.

Molti, che stimavano assai il senatore Borgatti, deplorano la sua morte, e si crede poi, che Terenzio Mamiani, il quale conta 84 anni, non possa oramai superare la sua malattia di vescica. D'un'altra morte dolse a tutti l'avere notizia, cioè di Marc Monnier valente scrittore amico sempre dell'Italia. C'è del lavoro da farsi per il Carpi e per il Brunialti nelle loro biografie.

Si parlò a lungo della indisposizione del papa, ma lo credo rimesso. Il Vaticano regio ha negato credenza alla Curia arcivescovile di Milano ed ai testimonii contro don Albertario, il quale così trionferà assieme a tutta la falange degli scrittori temporalisti, che sono quanto di peggio si possa immaginare, e farebbero perdere anche agli altri quella religione cui essi non hanno mai avuto. Che dirà l'arcivescovo di Milano? Avrà egli un successore in Don Albertario? Il De Houx del *J. de Rome* avrete veduto, che per godere dei sussidii dell'obolo, onde calunniare tutti i giorni l'Italia, si è ricreduto di quello che aveva detto contro il collega del *Moniteur de Rome*. Quind'innanzi vivranno in buona pace e continueranno a bestemmiare in francese contro di noi. Il cardinal Vicario si lagna che non si permettano a Roma le processioni del Viatico con tutto l'apparato di rito; e dice che tutto ciò è contro lo Statuto del Regno d'Italia. Mi piace questo appello fatto allo Statuto, unico che sopravisse a quelli del 1848.

Non vi scrivo nulla della politica generale, perchè c'è contraddizione. Qui alcuno afferma, che l'Inghilterra chiedesse all'Italia di prendere il suo posto in Egitto, e che questa abbia rifiutato per non uscire dalla sua neutralità.

La *Riforma* ha una lettera da Tunisi, nella quale si dice, che colà domina una certa agitazione, perchè si vuol far pagare cara l'acqua. Aggiunge, che fu deciso di fare dei grandi lavori nel Porto di Tunisi, ciocchè potrebbe, dice, giovare anche agli operai italiani.

Sbarbaro approfitta, mi dicono, della quiete della prigione per fare dei nuovi lavori che potranno eccitare la curiosità del pubblico. Il suo processo si farà al Correzionale e sembra che gli si voglia usare indulgenza.

Secondo quello che ho udito dire, tutto fa credere, che la discussione del Senato sulle Convenzioni ferroviarie sarà breve, e che verranno approvate. E' quanto di meglio si possa fare adesso, giacchè si volle l'esercizio privato e si cercò così anche il modo di fare un prestito indiretto per i non pochi bisogni della finanza.

Si crede, che discutendosi nella Camera dei deputati la legge sulla marina mercantile, che domanda sussidii, il Ministero non ne farà una quistione ministeriale.

COSE DI VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 19 aprile 1885.

Ad onta dal mal tempo dei giorni passati molti forestieri visitano Venezia. In piazza, pei campi, lungo le mercerie e le calli si vedono a frotte; e ciceroni e guide si sbracciano a far clienti; e fin qui meno male.

L'accattonaggio per dir il vero è diminuito d'assai: ma viceversa poi molesta l'insistenza di certi rivendugiuoli d'album e di non so quali galanterie, di sensali di varie specie.

Anche a certi negozii di specialità veneziane non è mai abbastanza raccomandata la ragionevolezza del prezzo, la serietà dell'offerta, e la denominazione leale della lega dell'oggetto.

Anche dalla storica erberia di Rialto sorgono lagni. Sono là appostati, o vanno tra uomo e uomo aggirandosi certi pregiudicati fannulloni che vi mettono sotto il naso certi rifiuti di mercato e ne gridano a squarciagola il prezzo. Costoro s'impongono ai passanti, ai bottegai ed anche agli ortolani di questi lidi per i quali, affinchè fossero rispettati, il Magistrato di S. Marco affisse tanto di grida in marmo!

Che non vi sia modo oggi di tenere a segno quei bravacci scamiciati!

Il giorno 12 aprile si riaprì il tiro a segno nazionale, ma una pioggia fredda dirotta ne impedì il concorso.

Al 31 Maggio avremo qui la grande rivista regionale ginnastica. Quivi concorreranno rappresentanti dai vari centri del Veneto e certo ne sarà degnamente rappresentata la *Patria del Friuli*, sebbene nella riunione preparatoria si sia notata l'assenza d'invitati Friulani.

In nessun'altra città si sente come qui il bisogno di respirare l'aria dei campi, di camminarne le strade. Sarebbe quindi desiderabile che ai drappelli dei ginnasti si concedessero sulle ferrovie le massime facilitazioni, perchè oltre Mestre assai potessero far le loro marcie.

E così le massime facilitazioni si dovrebbero fare alle Società Operaie, alle pubbliche scuole pel tiro a segno, se pur si vuole metterlo alla portata di tutta la gioventù.

Il militare potrebbe imbarcare questi inscritti borghesi e portarseli al Lido sottomettendoli magari in quell'ora a un po' di disciplina militare.

Agguerrirsi è bene; ma disciplinarsi fin da ragazzi è meglio ancora.

Nel giorno 26 altra congrega qui di Vescovi del Veneto. Lo scopo è tutto (almeno così si proclama) di presbiterio, di liturgia. Qui continua a farsi rispettare anche dagli emancipati il Patriarca Agostini, non vecchio d'anni ma giovane certo d'inspirazioni e non alieno dal culto della Patria. Altri progetti, altre questioni in campo, e par che si finirà coll'approdare al niente — Much ado about nothing! — e par proprio che dopo tanto affare di parole l'ultimo voto sia per lasciare da parte i progetti. Pensiamo prima ad aumentare merci, traffici, commerci — il resto verrà poi.

IN AFRICA.

Per formarci de' criteri esatti riguardo alle condizioni materiali delle truppe in Africa, abbiamo voluto studiare attentamente quanto si è fatto quando altre truppe italiane sono andate in tempi moderni, fuori d'Italia. L'unico esempio è quello della spedizione del 1855-56 in Crimea.

La razione del soldato era allora giornalmente di 750 grammi di pane fresco, con 185 grammi di pan biscotto, nei giorni pari;

Pane biscotto grammi 735, nei giorni dispari;

Carne fresca, 300 grammi, la domenica, il martedì e il giovedì;

Carne di bue salata, grammi 240, il lunedì e il venerdì;

Carne di maiale salata, grammi 240, il mercoledì e il sabato;

Riso, grammi 120, domenica, martedì, e giovedì;

Paste, grammi 80, mercoledì e sabato;

Formaggio, grammi 50, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato;

Lardo, grammi 15, la domenica, lunedì, martedì, giovedì e venerdì;

Ogni giorno: Legumi, grammi 40, sale, 17, zucchero, 21, caffè, 16, pepe, 0,50, vino, centil, 25.

Da quanto ne sappiamo ci risulta che la razione dei nostri soldati in Africa non è ora così abbondante nè così completa.

Gli ufficiali, come ora in Africa, ricevevano in Crimea una razione di viveri eguale a quella del soldato. Naturalmente essi procuravano di mangiare un po' meglio, ma vi riuscivano soltanto spendendo molto. Una ditta francese aveva mandato presso il campo delle truppe sarde un suo rappresentante con un deposito di vettovaglie conservate in scatole. Una scatola con galantina di vitello costava 3,75; una scatola di vitello arrosto, 2,25; un piccione con piselli, 2,75. Da alcune ditte italiane il governo potrebbe avere adesso roba migliore e da rivendersi a prezzi molto più convenienti.

Vicino agli accampamenti Sardi in Crimea v'erano anche baracche dove si comperavano cose mangereccie. I prezzi erano molto elevati; il pane costava 1,20 al chilogramma; un cavolo, 5 lire; un uovo, 0,50; un arancio, 0,50; un bicchiere di vino caldo, 2 lire; un bicchiere di birra, 60 centesimi; una bottiglia di Bordeaux di terza qualità, 8 lire. Non si poteva mettersi a sedere a fare un pasto senza spendere una ventina di lire.

Gli ufficiali avevano però in Crimea il soprassoldo di guerra che non hanno i nostri ufficiali d'Africa. Ed in trenta anni tante cose sono cambiate in meglio che si può ragionevolmente pretendere d'avere, a soli otto giorni di distanza dall'Italia, la possibilità di procurarsi qualche cosa oltre la razione del soldato, a prezzi convenienti anche per le borse non sempre molto fornite degli ufficiali.

APPENDICE

LA LEGA S'ALLARGA

Quis vetat ridendo dicere verum?

Alfa. — Oh! l'hai sentita la novità che viene proprio da Torino?

Beta. — Che mai? Pensano forse ad estendere la fabbrica dei *grissini?*

Alfa. — Meglio! Hanno pensato a fare una *lega* per *difendersi.*

Beta. — E chi li attacca? Forse minacciano i Francesi di conquistare il Piemonte?

Alfa. — Oibò! Gl'invasori sono gli Americani, che hanno il torto di volerci portare il loro grano; ed essi non lo vogliono, per timore di mangiare il *pane quotidiano* troppo a buon mercato. Dopo Alessandria, parlò Pavia, ed ora Torino ha messo la base di una *Lega contro il pane a buon mercato*; per cui pensano, che essendo l'Italia dalle condizioni naturali del suo terreno obbligata da molti secoli a comperarsi una parte del suo pane anche al di fuori, bisogna chiudere la porta a questo pane, facendo pagare al frumento *quattro lire* di dazio ed al granturco *due lire e mezzo.*

Beta. — Ed io dico, che quella brava gente ha ragione.

Alfa. — Che? mi fai celia?

Beta. — No; no. Io parlo sul serio. Ti domando io, chi sono quelli della Lega? Certo della gente, che, buoni o cattivi, possiede dei terreni da granaglie, che rendono poco. E' vero, che molti di quei terreni potrebbero rendere di più, se venissero tramutati in vigneti, od in gelseti, od in buoni prati irrigatori, che dessero vino, seta, e carne ed anche, gli ultimi, concimi per le terre coltivate a granaglie, che renderebbero il doppio di quello che rendono adesso negli stessi prodotti. Ma tutto ciò domanderebbe studio e lavoro cognizioni che i nostri coltivatori non hanno, ma invece l'abitudine perduta di occuparsi della industria della terra. Dunque è meglio impedire che gli altri vengano a portarci il loro pane, e continuare a seminare i grani anche su quelle terre che rendono pochissimo. Ci sarà il suo compenso nel vendere più caro il pane e le polenta a quelli che anche ora pigliano appena tanto di salario da potersene saziare. Allora chi ha bisogno del lavoro altrui dovrà pagare un maggior salario ai suoi lavoratori, perchè chi non mangia non lavora. Non domandano adesso tutti che si accresca loro il salario? Con quelle quattro lire e due e mezza di dazio sul pane e sulla polenta avranno anche l'aumento di salario; e non si potranno più lagnare.

Alfa. — Ti capisco. E così io non mi fermerei lì. Non so capire perchè non si avesse ad accrescere anche il dazio sul formaggio, che col pane forma l'ideale della maggioranza, perchè *non de solo pane vivit homo* e neanche di *sola polenta.* E così chiederanno i produttori di vacche da latte, che si metta un grosso dazio su quelle della Svizzera e dell'Olanda, che pagano bene col loro latte l'erba che mangiano. Così i pecorai non vorranno che si filino più le lane delle numerose greggie dell'Australia, che possono mandare anch'esse la loro lana più a buon mercato delle nostre.

Beta. — Va da sè; e che non venga nemmeno il cotone, perchè anche quello che si può coltivare nella Sicilia non soffra la concorrenza dell'altro dell'America, dell'Egitto e dell'India. Ed a tutte le altre cose, che vengono dal di fuori io chiuderei la porta.

Alfa. — Benissimo! Allora potremo anche bruciare i nostri bastimenti e sbarrare le ferrovie. Per stare commodi non bisogna comperare nulla dagli altri, e quindi neanche vendere, perchè nessuno vorrà comperare da noi, se noi non comperiamo qualcosa da loro.

Beta. — Ma io però non mi fermerei lì; e non so perchè, essendoci in Italia 69 provincie, ognuna di queste non abbia da difendersi coi dazii e coi pedaggi dalle altre 68.

Alfa. — Parole d'oro. Anzi mi sembra, che gli ottomila e tanti Comuni in cui l'Italia è divisa dovrebbero anche essi procacciarsi una rendita col mettere la stanga su tutte le loro strade, onde ognuno mangiasse del suo pane e della sua polenta e si vestisse della lana delle sue pecore.

Beta. — La logica lo vorrebbe. E credo, che siamo sulla buona via per arrivarci. L'avv. Pezzi ha dimostrato alla *Lega difensiva* contro il buon mercato del pane e della polenta, che non solo in Italia, ma anche in Francia ed in Inghilterra la coltura dei cereali non è abbastanza rimunerativa, per cui bisogna naturalmente coltivarli di più anche sulle terre magre ed esaurite.

Alfa. — Anche l'avv. Garelli ne ha trovata una buona, ed è che l'Italia abbia da imparare da Manchester, che fece una *Lega per l'abolizione dei dazii sulla importazione dei grani.* Noi facciamola invece, giacchè su molte terre la coltivazione di essi *non è più rimunerativa*, perchè s'*impongano dei forti dazii.* Gl'Inglesi volevano il pane a buon mercato per giovare alle loro industrie, come fecero; ma noi che ne abbiamo alcune che vanno nascendo dobbiamo cercare di distruggerle sul nascere. L'Italia deve essere com'è soprattutto agricola e solo agricola e per questo non bisogna che i nostri possidenti ed agricoltori imitino quelli dell'Inghilterra, che quando furono tolti i dazii sulla importazione dei grani si diedero tutte le cure per meglio lavorare e concimare i loro terreni e si compensarono di questa maniera del pane a buon mercato. Perchè dare siffatti fastidii ai nostri possidenti ed agricoltori d'imparare quello che ora non sanno?

Beta. — C'è poi anche un'altra considerazione di carattere politico da farsi; ed è quella che a lasciar introdurre con piccoli dazii il pane e la polenta, si entra in quel maledetto *trasformismo*, che dà tanto ai nervi ai giornali della *Pentarchia*. Chi può consigliare in Italia di *trasformare* l'agricoltura e di produrre quello che torna più conto? Anche l'agricoltura deve essere *storica*, vale a dire imbalsamata nel passato ed opporsi ad ogni utile *trasformazione.*

Alfa. — Insomma, d'accordo. Mettiamo dei forti dazii su tutto quello che viene dal di fuori. Così c'ingrasseremo e ci friggeremo anche nel nostro grasso. Se mai poi la ruggine ci distruggesse il frumento, o la siccità il granturco, imiteremo gl'Irlandesi quando venne la malattia delle patate. Essi morirono di fame, od andarono in America a coltivare dei grani; ed ora ne hanno tanti, che possono venderli anche a noi.

Beta. — Dunque facciamo questa *Lega difensiva agraria*; e se mai qualche avv. Michelini volesse parlare contro questa sublime idea, imitiamo quella brava gente di Torino, che gl'impose silenzio. Tenetevelo bene a mente. Quattro lire contro il pane e due e mezza contro la polenta. *Qui perseveraverit usque ad finem, hic salvus erit.*

Alfa-Beta.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Commemorasi il defunto senatore Borgatti tributando all'estinto un omaggio per le sue preclare virtù, pel suo patriottismo.

Il Presidente partecipa che le condizioni di Mamiani sono stazionarie, se non peggiorate.

Rinviasi l'interpellanza di Rossi sopra la quistione doganale.

Procedesi al sorteggio degli uffici, quindi allo scrutinio segreto sull'istituzione delle scuole pratiche e speciali agricole.

Il Presidente rammenta l'interpellanza di Jacini sopra le conseguenze politiche dell'inchiesta agraria.

De Pretis accetta l'interpellanza, e propone di svolgersi dopo le Convenzioni.

Procedesi alla discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Dopo discorsi in favore di Brioschi e di Finali contro, si rinvia il seguito a domani.

Procedesi allo spoglio della votazione scrutinio segreto sul progetto per le scuole d'agricoltura, e risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 20. L'on. Coppino tornò oggi a Roma. Calcolasi che ritirerà le dimissioni in seguito alla decisione di pubblicare contemporaneamente l'inchiesta governativa e quella giudiziaria sui fatti di Torino.

— Non è sicuro invece che l'on. Martini conservi il segretariato generale della pubblica istruzione.

— In quanto a Casalis è sicuro il suo ritiro dalla vita publica. Lo sostituisce Lovera. Il decreto che accetta la sua rinuncia comparirebbe in giugno dopo appianate le vertenze. Bottero venuto da Torino conferì lungamente con Depretis, appoggiando Casalis, ma vi è unanimità nel ritenere impossibile la sua permanenza a Torino.

— Oggi la seduta del Senato era numerosa. Non muovesi dubbio sull'approvazione della legge.

— La venuta del Sindaco di Napoli col legasi colla crisi municipale che minaccia quella città.

— Oggi riunironsi i direttori degli istituti di Credito per deliberare sulla legge pel Credito fondiario.

— Le notizie di vendita di piroscafi della Società di Navigazione all'estero consideransi manovre di speculazione.

— In seguito alle polemiche sollevate sul progetto di vendita di Caprera giudicasi impossibile la sua effettuazione.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 20. Grevy ricevette i delegati della Commissione pel Canale di Suez. La sottocommissione si riunirà posdomani ad esaminare i lavori della sottocommissione e decidere su alcune obbiezioni presentate dai delegati inglesi.

Inghilterra. Londra 20. Comuni. Labouchere domanda se è esatta la notizia pubblicata a Roma che 500 prigionieri sono arrivati a Massaua da Suakim. Fitzmaurice risponde che non ha veruna notizia d'invio di prigionieri a Massaua.

— La *Pall Mall Gazette* malgrado le odierne voci pessimiste, dicesi in grado di assicurare che la vertenza anglo-russa è sulla buona via di un accomodamento soddisfacente.

— Lordi. Granville rispondendo a Carnavon dice che farà domani delle dichiarazioni sulla questione afgana. Simultaneamente faranno Gladstone ai comuni presentando una domanda di crediti. Deve però accennare ad un dispaccio di Lumsden ricevuto venerdì, che conferma la sua precedente versione circa l'incidente Penjdeh, e contraddice quella di Komaroff. Attendiamo altri particolari da Lumsden.

Cork 20. La folla iersera fischiò ed aggredì alcuni soldati gridando: *Viva il Mahdi.* Avvenne una rissa generale. La polizia la represse; due individui furono condannati stamane a due mesi di carcere come aggressori dei soldati.

Egitto. Cairo 20. Nubar pascià rispondendo alle domande della Francia riguardo al *Bospore Egyptien*, disse che poichè le capitolazioni vennero conchiuse d'accordo colla Porta e il governo egiziano, non poteva dare una risposta definitiva, avanti di consultare la Porta circa la interpretazione delle capitolazioni sulla forma, con cui il governo egiziano deve rispondere.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 21 aprile 1555. La Repubblica di Siena dopo eroica resistenza si arrende.

Consiglio pratico. La positura che i bambini, e specialmente le ragazze, prendono durante le loro ore di lavoro, devono essere oggetto di costante sollecitudine da parte di chi li sorveglia.

È specialmente quando sono seduti al tavolo di lavoro che hanno bisogno di maggior attenzione. Bisogna assicurarsi che essi sieno ben seduti, che le loro spalle si trovino su una linea orizzontale, che la loro spina dorsale sia perfettamente dritta. Le sedie di paglia con schienale sono da preferirsi a quelle di stoffa, o ai *tabouret.*

La sedia non deve essere troppo elevata, ed i piedi devono poggiare su uno sgabello, od in terra. La tavola su cui scrivono o disegnano è da preferirsi, se inclinata, a quella orizzontale. Infine è importante che i bambini non stieno seduti al lavoro troppo lungamente, soprattutto per quelli di una costituzione delicata. Due ore di assiduità sono sufficienti.

L'arrivo dell'arcivescovo Berengo. Ieri a sera col treno 8.28 arrivava a Udine monsignor Berengo, arcivescovo di questa città. Andò ad alloggiare in casa di monsignor Someda vicario generale.

Veramente trattandosi del nostro arcivescovo, ci pare strano questo arrivo, senza minimo preavviso.

Per il Concorso e Congresso delle Latterie sociali anche la Camera di Commercio contribuisce 400 lire.

Notizie da Assab. *S. Maria la longa 20.* Riporto copia d'una lettera spedita da Assab ad un suo fratello, da certo Pellarini Luigi di qui, soldato nel 3° Regg. Genio, partito con la seconda spedizione.

Assab, 31 marzo 1885.

Caro fratello,

Era mio desiderio di tornarti a scrivere subito, ma ha voluto aspettare fin ora per informarti di qualche cosa.

Sappi adunque che appena partiti da Napoli sul *Vincenzo Florio* il mare era così quieto che era una delizia; eravamo tutti sul ponte, si cantava e si mandava saluti ai Napoletani che ci facevano feste e alla cara patria Italia.

Oltrepassati i confini, il mare cominciò a farsi burrascoso e noi a sentirci male. Non si venne fuori dai nostri posti, se non per quei bisogni che non si può far di meno.

Finalmente il bastimento si fermò a Porto Said e fu là che ricuperammo la salute. Caro Valentino, da quel porto la nostra salute fu sempre buona ed arrivammo ad Assab sani e salvi.

Assab è un paese composto di capanne di Africani, vi sono soltanto 5 palazzine fabbricate da poco da muratori italiani.

Il paese è circondato da piccoli monti tutti vulcani spenti, nell'interno non vi si trova piante di nessuna specie, fuori che poche palme.

Gli abitanti sono neri, però dindole buona anzi ti posso assicurare che ci vogliono bene. Qualcheduno balbetta qualche parola in toscano: figurati che un giorno nell'ora della libera uscita eravamo a spasso pel paese con cinque mori e dicevano sempre *i soldati vivano — buono taliano* e quando sono andati via dicevano *buona sera.*

Qui fa un caldo tremendo; con questo si lavora in una maniera tale che non ti puoi immaginare. La sveglia suona alle 3, si beve il caffè e alle 4 si va al lavoro, però si *scugna osedare* pel caldo. Si lavora a mettere a posto il materiale e si va a dormire a mezza notte.

Il nostro letto è presto fatto, il tetto la tenda ed una coperta serve di branda.

Qui non si fa festa si lavora sempre, soltanto il 14 Marzo abbiamo fatto gran festa ed un poco anche la domenica uliva.

Un mio amico di Pordenone che eravamo a lavorare su delle baracche che si fanno per noi, si ruppe una catena e lui cascò e si ruppe il braccio sinistro e *discomedò* quell'altro. Lo abbiamo portato allo spedale e il medico ha detto che se va bene resterà 3 mesi per guarire.

Sono contento di essere vinuto quà e anche i miei compagni, anche se si fatica per la patria si ha da far di tutto quel che comandano i superiori anche lasar la pelle.

Qui i viveri sono cari e così mandami un poco di soldi che li riceverò volentieri.

Salutami di cuore i parenti e tutti quelli che dimandano di me e sono

Il tuo caro frattello

PELLARINI LUIGI.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica 18 aprile 1885 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 5 maggio 1885.

Ordinari.

1. Cadel Giuseppe di Francesco, contribuente, di Fanna
2. Davanzo Marco di Giuseppe, contribuente, di Prato Carnico
3. Gattolini dott. Gio. Batta fu Antonio, avvocato, di S. Vito al Tagliamento
4. Crovato Eugenio di Antonio, consigliere comunale, di Rauscedo
5. Bortoluzzi Giovanni di Pietro, consigliere comunale, di Sequals
6. Lazzari Antonio fu Sebastiano, impiegato, di Udine
7. Gervasoni Michele fu Giuseppe, geometra, di Bueris
8. Salice Giuseppe fu Gio. Batta, agrimensore, di Pordenone
9. Martina Domenico fu Francesco, consigliere comunale, di Sesto S. Vito
10. Locatelli dott. Francesco fu Antonio, laureato, Udine
11. de Michieli Antonio di Giacomo, pensionato, S. Vito al Tagliamento.
12. Zanussi Angelo fu Marco, consigliere comunale, di Castello di Aviano
13. Bianchi Francesco di Angelo, licenziato, di Udine
14. Picotti Gio. Antonio fu Daniele, contribuente, di Socchieve
15. Sfreddo Basilio fu Giacinto, contribuente, di Fontanafredda
16. Trento conte Antonio fu Federico, contribuente, di Dolegnano
17. Ferrari dott. Pio Vittorio fu Valentino, laureato, S. Giorgio Nogaro
18. Manzini Armando fu Antonio, maestro, di Zoppola
19. de Lorenzi Pietro fu Gio. Batta, contribuente, di Vivaro
20. Zanelli Gio. Batta di Francesco, laureato, di Udine
21. Andrioli Luca fu Francesco, contribuente, di Loneriacco
22. Cucavaz cav. Geminiano fu Luigi, laureato, di S. Pietro al Natisone
23. Brusadini Luigi fu Antonio, contribuente, di Pordenone
24. Quartaro dott. Carlo fu Agostino, notaio, di S. Vito al Tagliamento
25. Zancani Giovanni di Antonio, segretario comunale, di Vito d'Asio
26. Maniago co. Carlo fu Pietro, consigliere comunale, di Maniago
27. Lenna Angelo di Giovanni, maestro, di Cordenons
28. Barbaro Giuseppe fu Francesco, contribuente, di Pordenone
29. Pinelli Pompeo fu Paolo, professore, di Udine
30. Minciotti Francesco fu Gregorio, geometra, Camino di Codroipo

Complementari.

1. Parpinelli Pietro di Luigi, segretario comunale, di Montereale
2. Dianese Antonio fu Luigi, contribuente di Spilimbergo
3. Picco Giorgio fu Giovanni, contribuente, di Ciconicco
4. Besa Domenico fu Antonio, consigliere com., S. Lucia di Budoia
5. Peris Vincenzo fu Luca, contribuente, di Cividale
6. Pellegrini Giovanni fu Giovanni, contribuente, di Arta
7. Comparetti Antonio fu Gio. Batt. consigliere com., Pasiano Pordenone
8. Cozzi Gio Batta fu Valentino, contribuente, di Castelnuovo
9. Masseo dott. Antonio di Mattia, avvocato, di Udine
10. Jacuzzi Giovanni fu Antonio, consigliere comunale, di Pozzecco

Supplenti.

1. Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, notaio, di Udine
2. Mantica nob. Nicolò di Cesare, laureato, di Udine
3. Craveri dott. Francesco fu Michele, impiegato, di Udine
4. Fontanarosa cav. Nicola fu Giuseppe, impiegato, di Udine
5. D'Agostini dott. Ernesto fu Francesco, avvocato, di Udine
6. Ballico Pietro fu Giuseppe, licenziato, di Udine
7. Mazzi cav. Silvio di Giovanni, direttore, di Udine
8. Luzzatto Graziadio fu Giuseppe, contribuente, di Udine
9. Pertoldi Felice fu Gio. Batt. geometra, di Udine
10. Castelletto Giuseppe di Mattia, farmacista, di Udine.

Dei cinquanta gastaldi Vicentini spediti dal Comizio agrario di Vicenza a visitare poderi, mandrie, orti, frutteti, vigne, prati in varii luoghi del Piemonte, notano parecchi giornali, che questo sarebbe un esempio da imitarsi. L'agricoltura bisogna vederla in pratica laddove in qualche sua parte è meglio esercitata. E' vero, che talora quello che conviene in un luogo può non convenire in un altro; ma c'è sempre da apprendere da quelli che fanno bene qualcosa.

Del nostro udinese Doretti, che ora fa la parte di colonnello francese nella *Donna Juanita,* dicono molto bene i giornali di Torino. Egli come il Grossi nella parte dell'alcade, creò, dicono, un tipo difficilmente imitabile.

Noi, che conosciamo quell'originale, ne siamo molto persuasi.

La questione del pane. *Modo di procurare la farina.* Pubblichiamo volontieri la presente a notizia degli onor. Consiglieri Provinciali ed interessati.

Dopo quanto scrissi nei giornali cittadini del 18 corr. m. pensai ad un ultimo cenno sui *Forni Rurali,* ora che il Consiglio della nostra Provincia si raduna, *relativo al modo di procurarsi la farina nostrana a buon prezzo.*

Nel nostro Friuli i piccoli mulini si danno le mani attorno per non restare sopraffatti dai grandi, e già il mugnaio sig. Cainero adottò i cilindri di ferro nel mulino Nardini fuori di porta Pracchiuso che tiene in affitto, ed altrettanto fece l'on. Ditta Andrea Galvani di Pordenone.

Infatti il Forno di *Pasian di Prato* acquistò della farina che ci procurano i grandi mulini e che viene anche importata dall'Estero e la pagò il 27 e 24 ottobre a lire 29.50, e il 27 ottobre 1884 al quintale in ragione di l. 28.50 senza calcolare la spesa di porto al Forno.

Il parroco Baracchini *che per la causa dei poveri e dei pellagrosi ce la mette tutta,* visto, che le macine a tufo lasciano qualche cosa a desiderare, ricorse ai cilindri di ferro del suddetto Cainero con ottimo risultato, ed il dott. Ferro Sindaco di Remanzacco fece altrettanto; ed eccone il calcolo economico:

Alla stessa epoca un quintale di frumento di ottima qualità valeva L. 18.00
Al sensale » —.10
Macinazione e porto al Forno » 1.10

Somma L. 19.20

Da cui si deducono
2 chil. farinella L. 0.31
24 » crusca » 2.88
1 » perdita ——— » 3.19

Restano L. 16.01

rappresentate da 73 kil. di farina da n. 0 a n. 2, che dà un pane per lo meno eguale a quello della farina di grano estero e che divisa per le lire 16.01 costa in ragione di cent. 22.00 con un utile di centesimi 6.5 per chilogramma, più il vantaggio del porto al Forno.

Economia.

Per un Comune che ne consumi 200 quintali al mese i risparmi sarebbero di lire 1300 e di lire 15,600 in un anno.

La nostra Provincia spese per i pellagrosi nel

1881	coi sussidi a domicilio	L. 274,000
1882	» »	» 298,000
1883	» »	» 284,000
1884	» »	» 267,000

Pellagrosi morti nel Comune di Udine compreso l'Ospedale erano

nel 1881	129	ed i suicidii	10
1882	117	»	8
1883	84	»	6
1884	74	»	5

Ora potrà, coi risparmi che va facendo sul *capitale la Pellagra, combattere la Pellagra.*

A chi occorressero altri dati pratici sui Forni Rurali, prego di rivolgersi direttamente a Pasian di Prato od a Remanzacco dove i forni sono in azione a tutto danno delle pentole da polenta di maiz.

Udine, 20 aprile 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

Riceviamo e pubblichiamo. La prego a voler inserire nel di lei pregiato giornale quanto in appresso:

«In risposta all'articolo di ieri che mi riguarda devo dire che continuerò ad agire come ho agito per il tempo che ho l'onore d'essere medico di questa onor. Società Operaia Generale di mutuo Soccorso perchè ho la coscienza di avere, come medico, fatto sempre il mio dovere (qui e dovunque) e davanti all'ammalato e all'interesse della Società, come uomo di non aver mancato a quei modi che si richiedono in chi oltre conoscere i proprii *diritti* non si dimentica che esistono anche i *doveri.*»

Udine, 20 aprile 1885.

ALESSI dott. MARCO
medico della Società Operaia.

I giornalisti sono interessati assai a promuovere la coltivazione degli *asparagi,* e ciò non soltanto perchè sono un cibo gustoso e sano, ma anche perchè dei loro gambi se ne può fare della carta. Ora i giornalisti della carta ne consumano molta, dunque è prezioso per essi tutto quello che può porgere materia alla sua fabbricazione. Ora si annunzia che anche gli avanzi delle canne di zucchero servono a fabbricare della carta.

Lapide a Sella. Oggi si scoprirà la lapide a Quintino Sella, collocata sulla facciata del Palazzo della Prefettura; In essa si legge:

A — Quintino Sella — Uomo di Stato — Sapiente ardimentoso — Primo reggitore — della Provincia di Udine — la libertà vendicata — Promotore della sua prospera fortuna — dai friulani riconoscenti — ammirato — per semplicità di vita — altezza d'ingegno — ardore della grandezza d'Italia — con la sua Roma — Il Consiglio Provinciale — MDCCCLXXXIV.

Incendio. Domenica 19 corrente verso le 10 pom. in Torlano su quel di Nimis scoppiò un terribile incendio nell'abitazione del signor Giovanni Comelli detto Moro. Il fuoco ebbe principio nell'Aia, da cui si estese alla stalla, e fabbricato, arrecando un danno di oltre 9 mila lire.

Vale caso che il signor Domenico Dri di Ramandolo, Carabiniere in licenza, rincasando da Torlano a Ramandolo, notasse il principio dell'incendio, e sollecitamente si portasse sopra luogo. Strada facendo s'imbattè in un individuo che a piede alzato, percorreva l'apposta via, in modo tale che al Dri nacque il sospetto essere quello l'autore. Con tale idea il bravo carabiniere raggiunse il nostro uomo, e dalle parole e modi convinto, l'arrestò obbligandolo a viva forza di recarsi seco sul luogo del disastro. Ivi giunto il Dri pensò bene di assicurarlo con una corda ad un'albero, intanto ch'egli si prestava con altra gente a domare l'incendio.

Constatato che l'individuo arrestato era certo Petrossi Giuseppe di Nimis al servizio del sig. Comelli che lo avea licenziato il venerdì prima, pel vizio d'ubbriacchezza.

Il Petrossi venne scortato, e consegnato alla stazione dei carabinieri di Tricesimo dal bravo signor Dri, al quale noi mandiamo le vostre congratulazioni pel servigio reso alla Società.

Contravvenzione. Venne posto in contravvenzione un pubblico vetturale, perchè richiesto di condurre una persona a fare una trottata per un'ora, pretendeva 3 lire, anzichè 1.50 come è prescritto dalla tariffa in vigore.

R. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo del Friuli. *Avviso.* Per ordine del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nei giorni 25 e 26 corrente a cominciare dalle ore 11 ant. avranno luogo presso questa Scuola delle Conferenze sull'*Innesto delle viti, specialmente americane,* e il 27 successivo sarà tutto dedicato alle relative esercitazioni pratiche.

Tali conferenze ed esercitazioni saranno pubbliche.

Società del Quartetto di Milano. Concorso a premio per l'anno 1866 a tutto il 31 dicembre 1885 è aperto ai Compositori Italiani il seguente concorso musicale: Quartetto d'archi in Quattro tempi (due violini, viola e violoncello).

Al suddetto concorso sono destinati: un primo premio di lire mille; un secondo di lire cinquecento.

Milano, dalla Presidenza, 1 aprile 1885.

Il Presidente PRINETTI.

Chiusi, segretario.

Disposizioni Regolamentari.

1. La composizione dovrà essere inedita e scritta intelligibilmente, in partitura colle parti relative staccate.

2. La composizione si trasmetterà al segretario cav. *Carlo Chiusi* (Milano, ufficio delle civiche Suole popolari di musica, via Rastrelli), non oltre il giorno, 31 dicembre 1885, ritirandone ricevuta.

3. La composizione stessa non avrà indicazione alcuna, ma sarà contrassegnata con una epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto suggellato, entro cui sarà scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente.

4. Soltanto i biglietti relativi alle composizioni premiate saranno aperti. Qualunque concorrente tuttavia potrà autorizzare l'apertura del proprio biglietto dopo l'aggiudicazione dei premi. *Quando risultasse che l'autore fosse uno straniero, non verrà pubblicato il giudizio.*

5. Il ritiro da farsi delle composizioni che non conseguirono alcun premio, sarà a tutta cura e spesa dei concorrenti; la restituzione sarà fatta dal segretario dietro presentazione della ricevuta di cui al precedente articolo 2. La persona che ne eseguirà il ritiro ne rilascerà ricevuta anche in proprio nome.

6. La Società non risponde della conservazione delle composizioni che non vengono ritirate entro due mesi dalla pubblicazione del risultato del Concorso.

7. Le composizioni premiate rimarranno in proprietà alla Società per solo uso dei propri concerti; ogni altro diritto di proprietà e di stampa è riservato agli autori.

8. Qualora il concorrente premiato non avesse presentato al Concorso il proprio autografo, ciò per la stretta osservanza al precedente articolo 3, dovrà, dopo l'aggiudicazione del premio, e dietro richiesta della Presidenza, inviare alla Società il manoscritto autografo, ricevendo in sostituzione la copia inviata al Concorso. Le spese occorrenti saranno a carico della Società stessa.

9. Il giudizio delle opere presentate ai Concorsi verrà pronunciato a norma del relativo Regolamento disciplinare, e potrà essere anche negativo per tutti i concorrenti qualora nelle rispettive loro composizioni manchi il titolo all' assegnamento di un premio.

Chi avesse conseguito due premi nei precedenti Concorsi, non potrà ottenere il terzo se non a *titolo onorifico*.

N. 1584 — D. P.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d'asta.

L' appalto relativo alla manutenzione per un quinquennio della strada prov. detta Cormonese, da Cividale per Gagliano, Corno di Rosazzo fino al ponte internazionale sul Iudri presso Brazzano, venne provvisoriamente aggiudicato a favore del sig. Modonutti Gio Batta che risultò miglior offerente col ribasso del 3,50 0[0 sul dato regolatore di lire 1508,67 e quindi pel ridotto annuo corrispettivo di lire 1455.87.

Sopra queste risultanze si dichiarano accettabili offerte più vantaggiose, purchè le migliorie non sieno minori del ventesimo del prezzo di provvisorio deliberamento, e sempreché le rispettive offerte vengano presentate in forma regolare, a norma di legge nel termine dei fatali, la cui scadenza resta fissata alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 28 del corr. mese.

Restano mantenute le condizioni regolatrici di detto appalto, ed ostensibili a chiunque ne faccia richiesta all' Ufficio della Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine, li 20 aprile 1885.

Il Segretario capo prov.
F. SEBENICO

Giovanni conte Tiretta

Agente delle Imposte, d'anni 53, cessava di vivere quest' oggi, alle ore 4 antim., dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra Religione.

La moglie ed i figli ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Privano, domani, alle ore 3 pomeridiane.

Palmanova, 19 aprile 1885.

Animali dannosi ed utili all'agricoltura.

L'agricoltore, sempre tartassato da mille angustie, da mille e più insidie, dispendi, disagi, conjuga i verbi sperare e temere in tutti i tempi ed in tutti i modi.

Per lui tutto è incerto, fuori delle tasse e spese a quota fissa, a scadenza regolata: ha degli amici, dei protettori; ma sono insufficienti a trarlo tante volte d' impaccio, assomigliano a quelle polemiche pro e contro il protezionismo che vuotano arsenali di munizioni, di cifre, di paraloni tanti, lunghi e grossi senza convertire i poveri diavoli che soffrono i danni, pagano e si lasciano pelare come le oche.

Premessa questa variazione, fermiamoci su un argomento vitalissimo — vale a dire la caccia che in questa stagione, in questo mese, dovrebbesi fare ad un insetto dannosissimo, il melolanta vulgaris, (scarpazza, gribon). questo animaletto fa danno in vario modo; divora i germogli delle tenere pianticelle, le radici, e poi fa guasti sulle foglie, e nelle viti ai pampini quando stanno per svilupparsi. E' un' animale che fa più male di quanto generalmente si creda e pur troppo si osservano dei tralci già succhiati in alcuni punti da questo melolanta, con delle chiazze nerastre che paiono ferite cauterizzate, da confondersi tante volte col vaiuolo o mal nero.

Danneggia assai i teneri getti e bisogna che l' agricoltore se ne liberi traendone profitto. Il modo per distruggerlo è facilissimo: al mattino, si va sotto le piante che ne sono invase, gli aceri di preferenza, con un lenzuolo; si scuote l' albero e succede la caduta di gran numero di questi animali che possono esser convertiti in buon concime.

— Si raccolgono perciò in una buca, si coprono con cenere, un po' di calce e si fanno morire facilmente, bagnando la miscela con ranno. Questo concime, di facile preparazione, se unito con qualche po' di pollina frammista a terriccio è potentissimo e buonissimo per l' ortaglia e giardinaggio.

L' agricoltore svegliato e perspicace sa da un male ricavare un bene con poca spesa.

Guardiamoci da questo insetto che, allo stato di verme, è difficile distruggere; bisogna coglierlo quando è perfetto e quando depone le uova per le future generazioni.

Molti insetti dannosissimi sono distrutti da altri animaletti utilissimi; p. e. la *Formica fusca* (Linneo) è un terribile distruttore dell' *Yponomenta* (rusola) dei pomi, peri, pruni ed altri alberi fruttiferi; la vespa lunga insegue pure i bruchi; ma questa è assai rara, come sono pur rare quelle formiche nere e fulve che prediligono altri insetti ma per succhiarne soltanto l'umore dolce che da loro trasuda.

La formica fusca merita ogni attenzione ed ha primo posto fra gli animali utili. Il cav. De Brusck, il primo che nelle nostre Provincie ne abbia esperimentata l' utilità, ne parla con grande interesse.

Per chi volesse uno di questi formicai — perchè bisogna prendere la famiglia intiera con la regina madre come le api — deve rivolgersi al villico Pietro Formentini detto Mestrin di Fossalta di Trebaseleghe. Il successo è garantito sui pomi e sugli arbusti, danneggiati dalle rusole. Bisogna vedere per credere!

Per gli altri insetti fa duopo aver cura degli uccelli in questa stagione, e raccomandando il rispetto ai nidi ed alle covate. Gli uccelli sono fra i migliori amici dell' agricoltore, mentre questi quando non sa che cosa fare, è di loro uno dei suoi più accaniti nemici!! Come va la giustizia?!

L' agricoltore saggio deve distruggere le melolante, farne concime, prendersi la formica fusca per salvare le frutta, e proteggere in ogni forma gli uccelli che possono salvare le sue derrate dallo sterminio dell' insetto, il più implacabile nemico dell'agricoltura.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami, e dal droghiere Francesco Minisini.

Scrofola e Tubercolosi. Le scrofulidi altro non sono che manifestazioni della Tubercolosi. Di fatto in esse si rinviene il bacillo tubercolare di Kock e mediante gli innesti producono negli animali la tubercolosi.

Bisogna adunque far presto a curarsi; l'indugio anche di poche settimane, può essere causa dell' irreparabile perdita della salute.

Oltre alla cura locale e igienica, è necessaria una cura generale depurativa Nessun rimedio si presta a ciò meglio della salsapariglia unita al joduro potassico. Con questo preparato le manifestazioni scrofolose alla pelle, alle ossa, alle ghiandole scompaiono in pochi mesi e i poveri bambini, non saranno facilmente colpiti, in età più avvanzata, dalla fatal malattia, che al giorno d'oggi va decimando le popolazioni incivilite. E da notarsi che questo preparato conviene assai più a quei bimbi che sono pallidi, grassi, pastosi, che ai magri e di tinta rosea, per i quali è da preferirsi l'olio di merluzzo.

Nella Farmacia alla *Fenice risorta*, Udine, trovasi tanto il Roob Jodurato come i decotti giornalieri di salsapariglia col joduro di potassa.

TELEGRAMMI

Bukarest 20. Rosei è morto.

Augusta 20. La squadra è partita per Napoli.

Bologna 20. L' on. Minghetti parlerà all' Associazione costituzionale nella prossima settimana.

Montpellier 20. In causa di disordini avvenuti fra la scolaresca, il ministero ordinò la chiusura dei corsi di quella Università.

Londra 20. Le impressioni dei circoli bene informati sono oggi meno favorevoli. Il governo inglese avrebbe voluto che la Russia, come prova di buona volontà, nonchè come soddisfazione all' amor proprio inglese, facesse indietreggiare alquanto le sue truppe più avanzate. La Russia avrebbe risposto che aveva già mostrato moderazione non occupando Penjdeh, e che le era impossibile far indietreggiare le sue truppe, stante l' agitazione e l'anarchia di quelle popolazioni.

Roma 20. Smentiscesi che l' ex prefetto Corte sia stato chiamato a Roma.

— E' morto il cardinale Lasagni.

— Continua gravissimo lo stato di Mamiani.

— Le notizie politiche, malgrado l'ottimismo dei fogli ufficiosi inglesi, destano gravi preoccupazioni. E' sicuro l' accordo anglo-russo.

— Parlasi di nuovo di un grande movimento nelle Procure Generali del Regno e nei Procuratori del Re. Venezia sarebbevi compresa.

— Dall' Oglio questore di Venezia venne definitivamente destinato a Livorno.

Parigi 19. Alcuni giornali, annunziano le ultime occupazioni delle truppe italiane nel Mar Rosso, insinuando che l' Inghilterra spinga il governo italiano a seri impegni nell' Africa, per poi abbandonarla nel momento in cui sorgeranno le maggiori difficoltà.

Il ministro dell'istruzione ha ordinata chiusura dell'Università di Montpellier per i disordini dei giorni scorsi ed ha biasimato vivamente il decano della Facoltà medica per aver ceduto alle intimazioni degli studenti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 15ª). *Grani.* Martedì mercato assai scarso. Granoturco fiacco: con difficili transazioni.

Altri articoli non esistenti.

Giovedì. Piazza abbastanza fornita di granoturco che esordì a prezzi alquanto sostenuti. Calmatesi poi d' un tratto le domande venne subito trattato con fiacca ed in ribasso.

Altri generi poco offerti, ma fermi, meno i fagiuoli di pianura che ribassarono.

Sabato. In causa del tempo il mercato granario riuscì pressochè nullo.

Rialzò la segala di cent. 24; ribassarono il granoturco di cent. 13, i fagiuoli di pianura di lire 1.50.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.75 a 10.70, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—.

Giovedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.— a 11.—, segala da 11.70 a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 6.25 a —.—, castagne da —.— a —.—, orzo brillato da 26.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.— a 14.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e sabato mercati nulli per il tempo piovoso, giovedì piazze discretamente provvedute.

Semi pratensi. (16 aprile 1885). Righetta al quint. lire 60.—, 75.—, medica 80.—, 115.—, trifoglio 90.—, 125.—, altissima 55.—, 70.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20, Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.30, 1.40 1.75, 1.80.

Martedì 21 aprile.

Granaglie.

Grano turco	L.	9.90	10.60	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	9.25	9.80	—.—	»
Giallone com.	»	11.50	12.25	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.—	—.—	—.—	»
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	27.—	—.—	—.—	»

Furono vendute 60000 uova da lire 50 a 52 il mille, secondo la grandezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.1	755.6	755.9
Umidità relativa	42	40	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	SW	E	—
Vento (veloc. chil.)	2	5	0
Termom. centig.	16.2	20.2	16.4

Temperatura (massima 21.6, minima 9.7)
Temperatura minima all'aperto 7.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 aprile

R. I. 1 gennaio 95.25 — R. I. 1 luglio 91.80
Londra 3 mesi 25.38 — Francese a vista 101.23

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	682.—
Londra	25.42	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	94.40.—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 aprile

Mobiliare	469.—	Lombarde	221.50
Austriache	490.50	Italiane	91.60

LONDRA, 19 aprile

Inglese	95.— 3[4	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.— 7[8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 21 aprile

Rend. Aust. (carta) 80.30; Id. Aust. (arg.) 81.65
Id. (oro) 105.15
Londra 125.10; Napoleoni 9.87 [—

MILANO, 21 aprile

Rendita italiana 5 0[0 95.20, serali 95.70

PARIGI, 21 aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Comune di Sequals.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Avviso.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso 26 marzo p. p. ed entro il termine stabilito pei fatali venne presentata offerta da Cristofoli Giuseppe di L. 464 pel lotto n. 4, aratorio detto della Croce, di cui era rimasto deliberatario provvisorio Foscato Enrico per L. 441, ed altra offerta da Cristofoli Felice di L. 423.15 pel lotto n. 13, prato detto S. Urban, di cui era rimasto deliberatario provvisorio Pellarin Osualdo per L. 403.

Ora per conseguire possibilmente migliori offerte sarà tenuto un altro esperimento d'asta in questa sala del Municipio nel giorno 30 aprile corr. e sotto le condizioni espresse nei precedenti avvisi, avvertendo che, in mancanza di nuovi aspiranti, i lotti stessi saranno aggiudicati definitivamente ai rispettivi ultimi offerenti Cristofoli Giuseppe e Cristofoli Felice suddetti.

Sequals, 14 aprile 1885.

Il Presidente della Congr. di Carità
MORA Cav. Dott. ROMANO.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci